

# Istruttore di guida accusato di omicidio stradale

Dal Gup il gelese Andrea Nicosia che provocò la morte di Angelo Scalzo e Giuseppe Danese

**BUTERA.** È accusato di omicidio stradale plurimo Andrea Nicosia, gelese di 25 anni, l'istruttore di scuola guida che il 16 novembre dello scorso anno con la sua condotta su strada "spericolata" lungo la Ss 626 Gela - Caltanissetta ha provocato la morte di Giuseppe Danese, 51 anni di Riesi, e del sedicenne gelese Angelo Scalzo oltre al ferimento di altre tre persone che viaggiavano in macchina con lui.

A chiedere il rinvio a giudizio di Nicosia è stato il sostituto procuratore Luigi Lo Valvo. Nicosia aveva accompagnato i quattro occupanti della Peugeot 208 che guidava a fare l'esame teorico di guida in motorizzazione. Durante la strada di ritorno, in una mattinata di pioggia battente la tragedia. La Peugeot ha invaso la corsia opposta sulla quale sopraggiungeva la Y 10 su cui viaggiava il riesino Danese. L'impatto è stato violentissimo. Nell'incidente è rimasto coinvolto anche un Daily Iveco i cui occupanti sono rimasti illesi.



Il gelese Scalzo ed il riesino Danese

«La causa del sinistro - scrive l'ing. Girolamo Vitello nella sua relazione quale consulente della Procura - è da ricondurre esclusivamente al comportamento di guida tenuto dal conducente della Peugeot 208. Nell'affrontare la curva perdeva il controllo del proprio mezzo, invadendo la corsia di marcia opposta. Lo stesso, inoltre, con la sua tenuta di guida non regolava la velocità in corrispondenza di una curva in discesa con manto

stradale bagnato, nonché superava il limite di velocità di 90 km/h consentito su quel tratto. Non si ravvisano invece violazioni in merito alla condotta di guida degli altri due conducenti coinvolti nel sinistro». I familiari di entrambe le vittime e i due giovani rimasti gravemente feriti (Miriana Giuseppa Scalzo, 25 anni e sorella della vittima Angelo, e Rossana Lentini) sono assistiti da Giesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato nel risarcimento di incidenti mortali. «I familiari chiedono a gran voce che venga fatta giustizia e che la legge venga applicata senza sconti. Questi genitori - spiegano Ivan Greco e Diego Ferrara, responsabili sedi Giesse in Sicilia - avevano affidato i propri figli alla sicurezza di una scuola guida, ma chi quel giorno li ha accompagnati a fare gli esami, invece che mostrar loro sicurezza e rispetto alla guida per gli altri, ha tenuto dei comportamenti che hanno portato alla morte di due persone e al grave ferimento di altre due».